CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 14 novembre 2023

La Tari, i nodi

IL REPORT

(C) Ced Digital e Servizi | 1699942913 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

A Benevento rifiuti d'oro la città resta nella top ten

▶Studio pubblicato da Cittadinanzattiva 442 euro l'anno per nucleo di 3 persone

▶C'è una leggera riduzione imposta dal Comune rispetto allo scorso anno

Paolo Bocchino

Tari in leggero calo, ma ancora tra le più alte d'Italia. L'annuale report di Cittadinanzattiva conferma il trend, in atto ormai da anni, che vede Benevento tra le città con la tariffa rifiuti più elevata. Malgrado una riduzione rispetto al 2022, il capoluogo sannita resta nella top ten nazionale. E del resto, è l'intera Campania, ancora una volta, a segnalarsi per l'esosità del costo di un servizio che non sempre corrisponde a standard qualitativi di eccellenza.

LA CLASSIFICA

Ma vediamo nel dettaglio i numeri pubblicati dall'Osservatorio prezzi e tariffe dell'associazione consumeristica. Con i suoi 442 euro l'anno spesi in media da una famiglia con 3 persone che vive in un appartamento da 100 metri quadrati, Benevento si colloca al decimo posto tra i capoluoghi di provincia dello Stivale. Stessa posizione dello scorso anno, in una graduatoria che ricalca quella del 2022 anche nei primi 9 gradini occupati da Catania (594 euro), Genova (492 euro), Napoli (491 euro), Pisa (481 euro), Brindisi (464 euro), Latina (460 euro), Messina (453 euro), Salerno (451 euro), Reggio Calabria (443 euro). Tra le regioni, la Campania svetta con 416 euro per nucleo familiare, seguita dalla Puglia con 409 euro e dalla Sicilia con 396 euro. E del resto, sono campane 3 delle prime 10 posizioni della classifica nazionale. La più costosa in regione si conferma Napoli, che nel 2023 ha ulteriormente gravato i propri utenti del servizio con un incremento del 8 per cento annuo (da 455 euro a 491 euro). Segue Salerno, scesa da 456 euro a 451 euro, ma pur sempre ottava in Italia. Leggero decremento anche per Benevento, pari allo 0,8 per cento, ovvero a 3 euro: dai 445 euro dello scorso anno si è passati agli attuali 442 euro. Una riduzione che era stata già resa nota all'atto dell'approvazione delle tariffe lo scorso 18 luglio da parte del Consiglio comunale, frutto perlopiù di un aggiornamento della platea dei contribuenti che ha determinato l'emersione di grandi utenze. Era del resto inevitabile che i costi restassero di fatto congelati, alla luce del nuovo metodo di calcolo introdotto dall'Autorità di regolazione Arera che ha imposto la rideterminazione delle tariffe a cadenza biennale. Il lieve ritocco non è bastato a far uscire Benevento dalla odiosa parte alta della graduatoria nazionale, ma consente al capoluogo sannita di essere tra i pochissimi (20) in tutta Italia ad aver chiesto ai propri cittadini qualcosa meno dell'anno precedente. Bisogna comunque prendere atto che i 442 euro imposti alla famiglia tipo beneventana restano notevolmente sovradimensionati rispetto alla media di costo operata in Italia che nel 2023 si è attestata a 320 euro. Pagare 122 euro in più della media delle famiglie italiane è difficile da accettare, pur con tutte le importanti attenuanti del caso rappresentate dalla cronica mancanza di impiantistica e dalla ampiezza del territorio cittadino. Anche perché, i 442 euro pagati a Benevento vanno anche oltre la media della Campania che si conferma regione più esosa d'Italia con 416 euro per nucleo familiare (contro i 414 euro del 2022). E rappresenta una consolazione solo parziale apprendere dal report di Cittadinanzattiva che la città delle streghe, grazie alla riduzione dello 0,8 per cento su base annua, è in virtuosa controtendenza rispetto al trend nazionale, in aumento del 2 per cento. Altre notizie positive per il capoluogo sannita arriveranno dalla Settimana europea dei rifiuti in programma dal 18 al 25 novembre, quando l'associazione presenterà il report completo sulla gestione del ciclo rifiuti contenente anche dati sui livelli di raccolta differenziata in ambito regionale e provinciale, e sulla raccolta per frazioni, ambiti nei quali Benevento con Asia primeggia da tempo.

LE PIÙ ECONOMICHE

Vale la pena dare un'occhiata "invidiosa" a chi oggi può permettersi una Tari più umana. La lista delle città più economiche è guidata da Udine con 181 euro in media l'anno, seguita da Brescia (195 euro), Fermo (196 euro), Vicenza (211 euro), Bergamo (214 euro). Primo e unico capoluogo del Sud nella top ten delle meno costose è Isernia, sesta, con 215 euro, seguita da Macerata, Verona e Siena con 220 euro. Chiude Novara, decima, con 229 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PIÙ ECONOMICHE SONO UDINE, BRESCIA, FERMO, VICENZA, BERGAMO, UNICO CAPOLUOGO DEL SUD È ISERNIA



NEI PRIMI 9 GRADINI CATANIA, GENOVA, NAPOLI, PISA, BRINDISI, LATINA, MESSINA, SALERNO E REGGIO CALABRIA

Tour natalizi nel Sannio, in campo la Pro loco



IL TURISMO

Crescono arrivi e presenze a novembre. Anche per il 2023 viene riproposta, in affiancamento alle varie attrazioni natalizie, una particolare visita della città in chiave natalizia. Tour guidati per le famiglie e le comitive con la collaborazione dell'associazione guide turistiche Pietrelcina-Benevento-Samnium e varie agenzie di viaggio.

Protagoniste dell'atmosfera tipica del Natale, insieme a Benevento, anche i suggestivi eventi di tutta la provincia. Sono i numeri a confermare la crescita di questo periodo, l'attività di promozione turistica in sinergia tra agenzie e guide turistiche, motore del turismo sannita in questo periodo dell'anno registra prenotazioni e richieste di visite in aumento.

L'ufficio turistico infopoint online della Proloco di Benevento è stato potenziato con il servizio civile. Le richieste di gruppi e scuole sono per la maggior parte mirate alla prima mezza giornata a Benevento per poi raggiungere i vari eventi natalizi che offre la provincia. Altri gruppi provenienti da fuori regione hanno scelto Benevento come sede per più giorni, per poi raggiungere le varie attrattive natalizie della Campania. Tante richieste di informazioni sull'enogastronomia e mercatini della provincia.

Si attivano in questo modo le azioni previste dal protocollo tra Enit (Agenzia Nazionale del Turismo) e Unione Nazionale Proloco d'Italia per un modello di sviluppo integrato delle località delle aree interne. Anche il ruolo dell'attività quotidianamente svolta dalle Pro Loco che operano nell'ambito dell'accoglienza turistica, della promozione dei territori, della salvaguardia del patrimonio culturale immateriale e dell'animazione territoriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuole, sconti sulla tassa risorse in arrivo dal Miur per i Comuni «ricicloni»

FONDI IN ARRIVO

Fare una efficace raccolta differenziata fa bene anche alle casse dei Comuni. Non solo uno slogan o una buona pratica ambientale, ma un riscontro tangibile per gli enti locali che hanno raggiunto o superato la soglia del 65 per cento di selezione degli scarti urbani. Per tali municipi scatta la premialità prevista dalla delibera della conferenza Stato-Città e autonomie locali dello scorso 18 ottobre che ha attribuito ai Comuni ricicloni una quota aggiuntiva del 14 per cento sui contributi statali a ristoro delle spese connesse al servizio di raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti solidi urbani nelle istituzioni scolastiche. Un beneficio che riguarda anche 64 Comuni della provincia di Benevento sui 4.539 totali su scala nazionale che hanno raggiunto la soglia del 65 per cento nel 2021 (anno di riferimento del provvedimento) secondo il banca dati dell'Ispra. I contributi erogati dal ministero dell'Istruzione e del merito sono in via di pagamento.

I PREMIATI

Chiaramente non si tratta di somme eclatanti, ma pur sempre significative per il valore simbolico connesso alla misura concordata al tavolo nazionale. Al capoluogo Benevento vengono riconosciuti complessivamente 95.256 euro, dei quali 21.214 euro per aver centrato la fatidica soglia del 65 per cento. Alla città, del resto, viene attribuita dal ministero una popolazione scolastica di 12.231 studenti nelle istituzioni statali (pubbliche) di ogni ordine e grado. Elevato anche il numero di iscritti nelle scuole di Montesarchio (2.854) per un contributo complessivo di 23.040 euro, dei quali 5.131 euro grazie alla raccolta differenziata oltre il 65 per cento. Iniezione di risorse significativa anche per San Giorgio del Sannio, dove frequentano 1.000 alunni per una spesa rimborsata a titolo di raccolta e smaltimento rifiuti pari a 7.534 euro annui (1.678 euro per la differenziata). Importi che evidentemente scendono al calare del numero di iscritti. Si segnalano comunque gli 11.558 euro in liquidazione al Comune di Telese Terme (premialità di 2.574 euro) che, con i suoi 1.534 studenti, scavalca anche municipi con popolazione più cospicua. Ancor più consistente è l'assegno staccato dal Ministero per il Comune di Airola che si vede attribuire 14.029 euro, dei quali 3.124 euro grazie alla super differenziata. Airola, del resto, con 1.770 alunni frequentanti in paese, ha la seconda popolazione scolastica più ampia in provincia (dopo il capoluogo) staccata di sole 8 unità da Sant'Agata de' Goti. La cittadina saticulana ottiene un rimborso di 10.413 euro ma è tra i pochissimi municipi sanniti che non si aggiudica il bonus per la raccolta «over 65 per cento». La classifica dei centri sanniti vede quindi Cerreto Sannita con 716 alunni e un rimborso di 5.395 euro, dei quali 1.201 euro a titolo di premialità. Numeri importanti anche per Castelvenere che può contare su 515 iscritti nelle scuole operanti sul proprio territorio e mette in Bilancio un ristoro di 3.880 euro, Apice con 507 alunni e 3.820 euro di contributo statale, Morcone a quota 416 studenti e 3.579 euro sulle spese di funzionamento delle aule di competenza, Guardia Sanframondi che conta 405 frequentanti e 3.051 euro di ristoro. La lista stilata dal dicastero non comprende evidentemente i centri che non ospitano sul proprio territorio alcun plesso scolastico e dunque non hanno titolo per i rimborsi. Ma si tratta nel Sannio soltanto di 6 centri: Sant'Arcangelo Trimonte, Pietraroja, Sassinoro, Ginestra degli Schiavoni, San Lupo, San Nazzaro. Borghi che del resto non raggiungono i mille abitanti.



GLI ESCLUSI

Rimborsi standard ma nessuna premialità aggiuntiva del 14 per cento per 8 Comuni sanniti: Buonalbergo, Castelpoto, Ceppaloni, Colle Sannita, Ponte, San Nicola Manfredi, Sant'Agata de' Goti, Torrecuso. La fotografia scattata nel 2021 dall'Ispra non li vedeva rientrare nella elite virtuosa dei municipi capaci di raccogliere in maniera differenziata almeno il 65 per cento dei rifiuti urbani, standard ottimale fissato in ambito comunitario.

pa.bo.

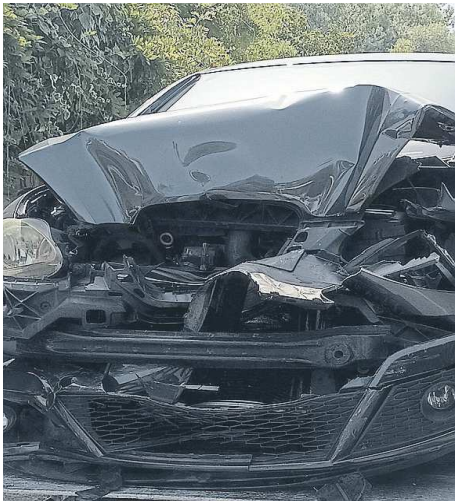
© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Strade da bollino rosso

(C) Ced Digital e Servizi | 1699942986 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Sannio, sos incidenti trecento in un anno aumentano i morti



▶Focus pubblicato dall'Istat: «Nel 2022 12 vittime; boom anche di feriti, sono 429»

▶Tra le cinque province campane il tasso di mortalità a Benevento è il terzo più alto



L'ALERT

Valerio Esca

Aumentano i morti sulle strade del Sannio. I dati forniti dall'Istat dimostrano come le vie del beneventano siano sempre più da bollino rosso. Nel 2022 si sono registrati 297 incidenti: con 12 morti e 429 feriti. In aumento rispetto all'anno precedente: nel 2021 gli incidenti sono stati 226, con 10 morti e 344 feriti. L'istituto nazionale di statistica ha scattato una fotografia con l'obiettivo puntato non solo sugli ultimi due anni, ma anche sulla differenza nel triennio 2019-2022 (periodo attraversato dai lockdown causa Covid) e la variazione percentuale negli ultimi dieci anni.

I DATI

Al netto dei due morti in più (valore assoluto) tra il 2021 e il 2022 ciò che pesa sui numeri diffusi dall'Istat è la variazione tra il 2019 il 202: i morti sono in aumento del 9,1 per cento. Segno meno se si va indietro nel tempo: tra il 2010 e il 2022 infatti il tasso di mortalità sulla strade è in diminuzione del 7,7 per cento. Ad ogni modo il Sannio è la provincia con meno incidenti a livello regionale: Napoli ne conta 5113, Salerno 2570, Caserta 1375 e Avellino 466. Però, mentre Caserta nel 19-22 segna una diminuzione delle morti la provincia di Benevento no e supera anche Avellino, attestandosi come terza provincia con più morti sulle strade negli ultimi tre anni.

NEL NAPOLETANO SE NE CONTANO 5113, A SALERNO 2570, A CASERTA 1357, AD AVELLINO 466 MALE ULTIMO TRIENNIO

GLI ALTI NUMERI

A livello regionale si sono verificati sommando tutte le province 9.821 incidenti stradali, che hanno causato la morte di 228 persone e il ferimento di altre 14.002. L'anno 2022 è caratterizzato da una netta ripresa della mobilità e, come conseguenza, dell'incidentalità stradale. Rispetto al 2021 aumentano gli incidenti (+9,0 per cento), i feriti (+9,1 per cento), in linea con quanto avviene a livello nazionale (rispettivamente +9,2 per cento e +9,2 per cento), mentre l'aumento delle vittime risulta più contenuto (+6,5 per cento) ed inferiore alla media Italia (+9,9 per cento)

I PROGRAMMI D'AZIONE EUROPEI

Quelli per la sicurezza stradale, riferiti ai decenni 2001-2010 e 2011-2020, impegnano i Paesi membri a conseguire il dimezzamento dei morti per incidente stradale. Per il nuovo decennio di iniziative 2021-2030 gli obiettivi europei sulla sicurezza stradale prevedono l'ulteriore dimezzamento del numero di vittime e di feriti gravi entro il 2030 rispetto all'anno di benchmark (fissato nel 2019) e il monitoraggio di specifici indicatori di prestazione, «Key performance indicators» (sui temi: infrastrutture, veicoli, infrastrutture stradali, assistenza post-incidente), che l'Italia si prepara a fornire.

Nel periodo 2001-2010 le vittime della strada si sono ridotte in Campania del 28,9 per cento, meno della media nazionale (-42 per cento); fra il 2010 e il 2022 si registrano variazioni, rispettivamente di -10,2 per cento e -23,2 per cento. Nello stesso periodo l'indice di mortalità sul territorio regionale non subisce variazioni (2,3 deceduti ogni 100 incidenti) in linea con quello nazionale (1,9 decessi ogni 100 incidenti).

Nel 2022 si riduce in Campania l'incidenza degli utenti vulnerabili per età (bambini, giovani e anziani) periti in incidente stradale, attestandosi su un valore leggermente inferiore alla media Italia (42,1 per cento contro 44,3 per cento).

Guardando invece agli utenti vulnerabili secondo il ruolo che essi hanno avuto nell'incidente (conducenti/passeggeri di veicoli a due ruote e pedoni), il loro peso relativo (sul totale dei deceduti) misurato nella regione si conferma superiore a quello nazionale (56,6 per cento contro 49,3 per cento). Sempre tra 2010 e 2022 l'incidenza di pedoni deceduti è aumentata in Campania da 12,2 per cento a 15,8, mentre nel resto del Paese l'aumento è stato più contenuto, da 15,1 per cento a 15,4 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I restauri dei luoghi religiosi

In arrivo sei milioni di euro per mettere in sicurezza otto campanili del Sannio

I FONDI

Domenico Zampelli

Fra le pieghe del Pnrr ci sono 6 milioni di euro per otto campanili sanniti. Nel vero senso della parola: ne sono infatti beneficiari i campanili di otto antichi edifici di culto, per i quali sarà possibile mettere in atto gli opportuni interventi contro il rischio sismico. I fondi sono attinti dalla misura «Sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro del patrimonio culturale del Fondo Edifici di Culto (FEC) e siti di ricovero per le opere d'arte (Recovery Art)» che vede quale amministrazione titolare il Ministero della cultura e soggetto attuatore l'Arcidiocesi di Benevento. Gli importi più consistenti (1,2 milioni di euro) arrivano a Foglianise, Buonalbergo e San Marco dei Cavoti. Nel primo caso è previsto il consolidamento del campanile della chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, risalente al '500 e già convento carmelitano. I locali del convento sono attualmente occupati dagli uffici comunali, e quindi in questo caso il campanile assolve compiutamente alla storica funzione di simbolo della comunità. A Buonalbergo invece ad essere interessata è la chiesa parrocchiale intitolata a San Nicola di Bari. Sono due le strutture destinatarie del finanziamento a San Marco dei Cavoti. La somma più alta (650mila euro) consentirà i lavori alla Torre Provenzale,



risalente al XIV secolo, che campanile all'inizio non era ma lo è diventata successivamente. La caratteristica struttura in pietra a vista ed a pianta circolare in origine era infatti un carcere, ma sin dai primi anni del 1800 fu trasformata in torre campanaria della chiesa di San Marco, al posto di quella antica che nel frattempo era stata abbattuta. Ammonta invece a 570mila euro l'intervento per il campanile della chiesa del Carmine. Ricco di storia è il campanile vanvitelliano della chiesa della Trinità a Vitulano, che ospita il busto in argento del patrono San Menna e da poco è diventata sede parrocchiale con la graduale riunificazione delle tre precedenti sedi parrocchiali. In questo caso il contributo ammonta a 660mila euro. Appena inferiore (650mila euro) è il finanziamento che arriva a Fragneto Monforte: ne beneficerà la chiesa dedicata ai Santi Nicola e Rocco. Nella vicina Fragneto l'Abate arrivano 550mila euro, in questo caso destinati al campanile della chiesa dell'Assunta, di origine molto antica, ricostruita agli inizi del Settecento dopo i danni del terremoto avvenuto nel 1688. Stessa dedicazione a Santa Maria Assunta e contributo molto simile (540mila) euro per la chiesa parrocchiale di Santa Croce del Sannio. Fin qui gli otto campanili di edifici sacri che ricadono nella provincia di Benevento. L'Arcidiocesi peraltro si estende anche alla provincia di Avellino, nella quale ricade la frazione Montaperto di Monteminiello. In questo caso il contributo (405mila euro) consentirà la messa in sicurezza della chiesa dedicata a Sant'Audeno, figura conosciuta solo nei luoghi di dominazione normanna, con il culto presente anche ad Aversa e Pratola Serra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1224 2024 ad scientiarum haustum

Gli 800 anni dell'università

(C) Ced Digital e Servizi | 1699942854 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



PRESIDENTE Sergio Mattarella ieri nell'Aula Magna della Federico II

LA VISITA

Adolfo Pappalardo

«La cultura vince la paura lo studio sviluppa la pace»

▸Mattarella agli 800 anni della Federico II Il rettore: «La storia ci spinge nel futuro»

▸L'appello per gli alloggi ai fuorisede «Anche l'imperatore calmierò i prezzi»

L'abbraccio laico del corpo docente della Federico II e gli applausi sinceri della gente dai balconi di Scampia. È l'omaggio, dentro e fuori il protocollo, di Napoli al presidente Sergio Mattarella arrivato ieri per l'inaugurazione dell'anno accademico dell'ateneo laico più antico al mondo. Un evento che apre i festeggiamenti per gli 800 anni dalla fondazione della Federico II. Con un doppio appuntamento per il Presidente: prima nella sede storica di corso Umberto, poi nel nuovo complesso di Secondigliano. Con due messaggi che il presidente affida alla comunità napoletana. Il primo che «la potenza della cultura supera ogni paura». E il secondo in cui chiede di fare di più per gli alloggi agli studenti: «Ci era riuscito anche Federico II».

GLI INTERVENTI

Prima di lui, l'inno nazionale cantato da Andrea Bocelli, e poi gli interventi del rettore e dei rappresentanti della comunità docente, degli studenti e della ministra Bernini. Lui, il presidente, in prima fila accanto al governatore De Luca, il sindaco Manfredi, i ministri Bernini e Sangiuliano e il vescovo Battaglia chiuderà poi la sobria cerimonia citando chi ha parlato prima di lui. Sottolineando i passaggi più importanti di ognuno di loro, con nome e cognome. Ed è sembrato molto colpito dal racconto di Fatima Mahdiyar, una 22enne afgana scappata da Kabul dove il regime dei talebani le aveva impedito di andare oltre il terzo anno di medicina. Ma ora è qui a proseguire il suo corso di studi. Fuori, intanto, un gruppo di studenti, con lo slogan «Palestina libera, Intifada» tenta un blitz ma le forze dell'ordine stoppano, senza alcun incidente, il corteo molto prima degli ingressi all'università.

«È il giorno in cui sentiamo il peso dei nostri otto secoli di storia. Però è un peso leggero, che ci spinge verso il futuro, con una grande responsabilità e una grande gioia: avere il presidente Mattarella che eccezionalmente visita due sedi di ateneo. Ci presentiamo all'Italia e al mondo come un grande patrimonio culturale ed oggi lo faremo con i fatti», spiega, senza nascondere il giusto orgoglio, il rettore Matteo Lorito. «Un'università che vive da secoli è naturalmente predisposta ad interpretare al meglio le sollecitazioni di un mondo che cambia ogni minuto. Lo fa aprendo a corsi innovativi, a nuove didattiche, contaminando discipline reagendo con flessibilità alle esigenze del mercato del lavoro. Occorre far convivere la competitività della specializzazione con solide fondamenta culturali e multidisciplinari. L'università Federico II è certamente protagonista di questo cambiamento», spiega la ministra dell'Università Anna Maria Bernini. Poi aggiunge: «Sugli alloggi per gli studenti c'è uno sforzo molto importante rispetto al passato: 8.500 nuovi posti letto realizzati in poco più di un anno. Ma non basta».

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CITA CROCE E L'ESEMPIO DELLA STUDENTESSA FUGGITA DA KABUL

«La cultura, la ricerca, lo studio, il dialogo oltre le frontiere sono elementi indispensabili senza i quali non procede uno sviluppo di pace: per questo è di grande importanza quanto avviene nelle università. La prolusione ci ha ricordato i tempi in cui nelle nostre città e altrove convivevano con serenità e in maniera preziosa non solo le grandi religioni monoteiste, ma anche le culture diverse di tanti ambiti e luoghi, con uno scambio reciproco proficuo per tutti», spiega Mattarella prima di richiamare la testimonianza della studentessa afgana: «(La sua, ndr) È l'esaltazione del rapporto inscindibile tra cultura e libertà». Poi cita l'esempio di Scampia: «È importante per quanto riguarda il futuro quan-

L'intervista Luca Brunese

«Sì a un'università inclusiva più spazio alle piccole realtà»

Mariagiovanna Capone

Da ottobre la presidenza della Conferenza dei Rettori delle Università italiane (Crui) è vacante. Dopo appena dieci mesi, infatti, Salvatore Cuzzocrea si è dimesso come rettore dell'Università di Messina e, di conseguenza, è decaduto dalla presidenza della Crui. Tre i candidati che saranno scelti nel corso dell'assemblea elettorale mercoledì 22 novembre: Giovanna Iannantuoni, rettrice dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, Daniela Mapelli, rettrice dell'Università di Padova, e Luca Brunese, dell'Università del Molise. Quest'ultimo avrebbe i numeri per diventare il prossimo presidente Crui. Napoletano, classe 1961, ieri era all'assemblea a Scampia e premiato come «federiciano illustre» assieme ad altri dieci colleghi attualmente in carica.

IL RETTORE DELL'ATENEO DEL MOLISE FAVORITO PER LA PRESIDENZA DELLA CRUI: ORA PIÙ FORZA PROPOSITIVA

Rettore Brunese, che significato ha questa assemblea generale organizzata nel Complesso Scampia della Federico II?

«Un significato potentissimo. Il rettore Lorito ha preso una decisione molto forte e significativa. Tanto più in un giorno così importante per la Federico II, aggiungendo un valore simbolico all'assemblea. Far venire tutti noi rettori qui è stata una scelta anche lungimirante, con cui credo che Lorito abbia voluto dire: venite a vedere di cosa siamo capaci a Napoli».

Oltretutto, in una sede che forse la maggior parte dei rettori conosce solo per i fatti di cronaca o la serie tv...



RETTORE Luca Brunese avrebbe i numeri per conquistare, il 22 novembre, la presidenza della Crui

«Scampia è un quartiere difficile, proprio come quello in cui sono cresciuto anch'io. Sono napoletano di via Toledo, casa mia è proprio a ridosso dei Quartieri Spagnoli, sono quindi realtà a me ben note. La bellezza del Complesso Scampia è per me un motivo di grandissima soddisfazione e, me lo conceda, di rivalsa per tutta la città di Napoli. Quindi essere qui per me ha un valore immenso, e sono sicuro lo sia per tutti i napoletani. Poi, pensi allo straordinario messaggio ai giovani del quartiere ora che l'Università è a casa loro possono credere e pianificare un futuro diverso».

Molti suoi colleghi la danno come prossimo presidente della Crui: se sarà così, qual è un messaggio che vorrebbe lanciare?

«Dopo questa giornata a Scampia sento la forza di un momento di grande partecipazione collettiva che noi tutti dovremmo ricordare. È giusto confrontarsi su idee e progetti, ma, secondo me, tra i ragionamenti da portare avanti, c'è anche quello che riguarda la condivisione: le grandi eccellenze devono sostenere realtà più piccole che insistono in territori più difficili. Ho una visione di maggiore partecipazione di ciascuno, affinché la Crui si trasformi, più di quanto non sia stato in passato, in uno strumento fortemente propositivo, anche dal punto di vista legislativo, per il Ministero e per il governo. Ciascun ateneo è elemento di un sistema universitario molto più ampio, che ha una grande importanza per il futuro del nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

14-NOV-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 64321 Diffusione: 122821 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bonomi: «Manovra senza strategia per la crescita»

Confindustria

«Tra legge di bilancio e delega fiscale le imprese sono in negativo per 1 miliardo. Serve una strategia di crescita». Così ieri Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, in audizione parlamentare. **Nicoletta Picchio** —a pag. 2

Bonomi: manovra incompleta, subito spinta agli investimenti

Confindustria. Il presidente in audizione parlamentare: «Tra la legge di bilancio e la delega fiscale, con lo stop all'Ace, le imprese sono in negativo per un miliardo. Serve una strategia di crescita»

«Sull'Energia dobbiamo essere indipendenti, il governo approvi il decreto del ministro dell'Ambiente»
Nicoletta Picchio

Una crescita per il 2023 dello 0,7% e una previsione per il 2024 dello 0,5%. Un calo degli investimenti «che preoccupa molto»: nel 2021 e nel 2022 si era avuto un +20,7% e +9,7%, ora siamo a -1,7 nel secondo trimestre, zero rispetto al secondo trimestre 2022, con segnali di peggioramento almeno fino alla metà del prossimo anno. Carlo Bonomi ha esordito con questi numeri nell'audizione di ieri sulla legge di bilancio presso le Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato, a Palazzo Madama. «È una manovra ragionevole perché concentra le poche risorse disponibili sulla riduzione per il 2024 del cuneo contributivo, ma incompleta per l'assenza di sostegni agli investimenti privati e di una strategia finalizzata alla crescita e alla competitività».

Considerando anche la delega fiscale «siamo nella rarissima occasione di una manovra che toglie soldi al sistema produttivo. Su 30 miliardi di misure espansive quasi il 55% viene dedicato ai lavoratori e solo il 9,4 alle imprese. Nella delega fiscale si dà un miliardo per incentivare le assunzioni sulla base Ires ma viene tolta l'Ace, per 4,6 miliardi. Siamo in negativo di un miliardo». Temi che il presidente di Confindustria ha ripreso nel pomeriggio, parlando all'assemblea degli industriali dell'Umbria: «Gli incentivi per assumere sono soldi pubblici buttati via: non vogliamo soldi per fare il nostro mestiere, tra l'altro non troviamo le persone. Dal giugno 2021, quando è scaduto il blocco dei licenziamenti, abbiamo assunto un milione di persone. I soldi si mettano sugli investimenti che dobbiamo fare per agganciare le transizioni», ha detto Bonomi. Ed ha insistito: «L'errore della mancanza di misure sugli investimenti non è un torto alle imprese ma indebolisce strutturalmente la scelta della legge di bilancio e la valutazione da parte dei mercati. Abbiamo un maxi debito pubblico e l'incertezza sui mercati non è quello che serve», ha detto Bonomi sottolineando che è interesse del Paese arrivare ad una soluzione sul patto di stabilità. Mancano interventi per gli investimenti in R&S, non c'è traccia del piano Industria 5.0. «Ci preoccupa molto: viene tutto rimandato alla ridefinizione degli obiettivi del Pnrr. Auspichiamo che tutto avvenga entro la fine dell'anno, ma non dipende solo da noi. Non possiamo aspettare: è in gioco la competitività del paese».

Bisogna introdurre quanto prima interventi sull'offerta, di stimolo alla crescita, da aggiungere alla difesa dei redditi più bassi, da tempo una richiesta di Confindustria. Bene che tra taglio del cuneo e delega fiscale si arrivi per i redditi da 9mila a 35 mila euro ad effetti in busta paga tra i 560 e i 1.400 euro. Ma occorre agire anche su investimenti e riforme. «Stiamo tornando, e non può essere imputato a questo governo, al tasso di crescita da zero virgola. Bisogna intervenire sui colli di bottiglia del paese, facendo le riforme. Tra Pnrr e fondi europei del settennato di coesione le risorse ci sono. Si tratta anche di riqualificare il 4-5% dei 1.100 miliardi annui di spesa pubblica. Serve la volontà politica».

Inoltre per il presidente di Confindustria «non è più rinviabile un percorso finalizzato alla crescita anche per aumentare le produttività, che non vediamo in manovra. Va fatto qualcosa anche sulla competitività del costo del lavoro. La nostra paura è che con i rin-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 64321 Diffusione: 122821 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

novi contrattuali parta una spirale, che arrivino richieste molto difficili da sostenere in un momento in cui siamo schiacciati dalla sfida di competitività lanciata da Usa e Cina. Invece di salario minimo mi piacerebbe sentir parlare di una defiscalizzazione data a chi rinnova i contratti e a chi ha un certo tipo di contratti collettivi». Rispondendo alle domande dei parlamentari Bonomi ha sottolineato che la legge di bilancio sarebbe stata l'occasione giusta per cancellare definitivamente sugar tax e plastic tax, che insieme pesano 650 milioni. Si è soffermato sul Sud: l'auspicio è che, anche con la revisione degli obiettivi, venga mantenuto il 40% delle risorse destinato al Mezzogiorno e che la Zes unica mantenga obiettivi industriali territoriali. Sul superbonus ha ipotizzato una compensazione all'interno del sistema economico, dando la disponibilità delle imprese.

Bonomi ha insistito anche sul tema dell'energia e su come renderci strategicamente indipendenti, investendo in rinnovabili: va ripensato il nucleare e per l'industria italiana, a partire dai settori energivori, sono essenziali le disposizioni in tema di gas ed *electricity release* contenute nella bozza di decreto legge predisposto dal ministero dell'Ambiente, in attesa di approvazione in Cdm «che auspichiamo arrivi il prima possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Viale dell'Astronomia. Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, è stato ascoltato in Parlamento sulla legge di bilancio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 64321 Diffusione: 122821 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Corte conti: spesa sbilanciata sul Ponte, manca stimolo generale alla crescita

00259 00259

Conto capitale

Prospettive del Pil agganciate al Pnrr ma resta aperto il nodo dei fondi alle misure in uscita

Se per Bankitalia, Istat e Confindustria la politica economica plasmata dalla legge di bilancio zoppica sul terreno degli investimenti privati, per la Corte dei conti la performance è simile sul versante degli investimenti pubblici. «La manovra è complessivamente poco incisiva sotto il profilo di nuovi interventi a favore degli investimenti pubblici a portata generale - si legge a pagina 57 del testo delle sezioni riunite in sede di controllo che ieri ha accompagnato il presidente della Corte Guido Carlino nell'audizione alle commissioni Bilancio di Camera e Senato - Forte, piuttosto, è lo sbilanciamento verso progetti specifici, primo fra tutti per peso finanziario, il Ponte sullo Stretto, seguito da una serie di altri interventi minori, con impatti limitati sul sistema economico per via della spiccata localizzazione».

In un quadro del genere, le spinte strutturali contro un ciclo economico che rallenta «appaiono rimesse fondamentalmente alla tempestiva e completa attuazione dei progetti inclusi nel Pnrr», sulla cui attuazione le stesse sezioni Riunite di controllo hanno avuto l'occasione la scorsa settimana di lanciare un allarme non troppo apprezzato dal Governo. Al di là della battaglia sui dati, per ora mancanti, sullo stato di avanzamento finanziario complessivo del Piano, cioè sulla spesa reale che rappresenta il primo motore per l'impatto del Pnrr sul prodotto interno lordo, i magistrati contabili tornano ad additare il rebus legato alla «individuazione delle linee di finanziamento alternative per i progetti che, in base al programma di revisione del Piano, usciranno dal perimetro» del Pnrr, sottolineando che sul punto «non si rintracciano nel disegno di legge di bilancio misure puntuali a ciò finalizzate». Il velo sulla spesa realizzata fin qui e sui fondi chiamati a sostituire quelli del Next Generation Eu, per i 16 miliardi di misure definanziate o per la quota che sarà accettata dalla Ue, è destinato per il Governo ad alzarsi «contestualmente» al verdetto comunitario sulla proposta di revisione. Non resta che aspettare qualche settimana, quindi, nella speranza che la lunga incertezza non abbia prodotto rallentamenti ulteriori nell'attuazione delle misure messe sulla porta di uscita dal Pnrr.

La questione non è banale, per una manovra che si muove in un quadro «soggetto al pericolo di non riuscire a mantenere la qualità dei servizi offerti, rischiando di vanificare, specie nel caso delle fasce più deboli della popolazione, il beneficio monetario che ci si propone di dare». Beneficio prodotto in particolare dai tagli a cuneo e Irpef, misure rese temporanee da saldi di finanza pubblica che non offrono slanci; e che imporranno «decisioni non semplici» per chi vorrà confermale dopo il 2024.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677



14-NOV-2023
da pag. 24 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 64321 Diffusione: 122821 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Mattarella: «Le aziende agenti di crescita e integrazione»

00258 00259

La visione

«La democrazia si incarna nei mille luoghi di lavoro e di studio. Nel lavoro e nella riflessione dei corpi sociali intermedi della Repubblica. Nel riconoscimento dei diritti sociali. Nella libertà d'intraprendere dei cittadini». Le parole del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, pronunciate nel suo intervento all'assemblea di Confindustria, sono state scelte per rappresentare il legame forte che esiste tra economia e democrazia all'evento Global inclusion 2023.

Ogni edizione, l'evento del Comitato Global Inclusion art. 3 e del Sole 24 Ore, che è stato organizzato anche con l'Associazione italiana dei direttori del personale, si apre proponendo il video della persona che, nel corso dell'anno, ha citato, letto e interpretato in un suo discorso pubblico l'art. 3 della Costituzione italiana, in piena coerenza con il tema dell'evento dell'anno. Nel 2022 è stato ascoltato l'art. 3 letto da Liliana Segre il giorno dell'elezione del Presidente del Senato. Quest'anno la scelta è ricaduta sul Presidente Mattarella, a ribadire che la Costituzione esprime anche l'anima delle imprese italiane che sono luoghi di vita, ma anche luoghi di crescita e di influenza. Proprio per questo diventa una responsabilità delle imprese occuparsi del tema della partecipazione che nelle organizzazioni assume molteplici declinazioni, come è emerso durante l'evento.

Così nelle migliaia di realtà del nostro Paese si diffonde la pratica dei gruppi di attivismo (Employee Resource Groups), emergono dal basso istanze di voce e cresce il volontariato di competenza: è quindi importante imparare a prendere parte, offrendo un contributo attivo al cambiamento culturale per la valorizzazione delle unicità, l'equità e l'inclusione.

Nelle parole del Presidente Mattarella «prima di ogni altro fattore, a muovere il progresso è, infatti, il "capitale sociale" di cui un Paese dispone. Le imprese sono veicoli di crescita, di innovazione, di formazione, di cultura, di integrazione, di moltiplicazione di influenza, fattore di soft power. E sono, anche, agenti di libertà».

Il pensiero al mondo produttivo muove dalla considerazione secondo cui, come sottolineato dal presidente Mattarella, «le imprese non sono estranee all'art.3 della Carta che ricorda come sia compito della Repubblica - in tutte le sue articolazioni pubbliche e di spontanea attività e iniziativa privata - "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese"».

—**R.I.T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SERGIO MATTARELLA. È il Presidente della Repubblica italiana



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

14-NOV-2023
da pag. 19-20 foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 64321 Diffusione: 122821 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Imballaggi

Le regole Ue mettono a rischio anche la filiera del legno —p.20

Imballaggi, il riuso mette a rischio anche la filiera del legno e dei pannelli

Feltrin (Federlegno): «Un delitto sotto il profilo sostenibilità» Fantoni (Assopannelli): «Carenza di materiale»

Sostenibilità

Oltre al danno ai produttori, si vanificherebbero i risultati ottenuti nella circolarità

Pronto un documento delle associazioni europee per modificare il testo

Giovanna Mancini

Anche il mondo del legno si unisce al coro di critiche dell'industria italiana contro la proposta di regolamento europeo sugli imballaggi che sarà votata dal Parlamento europeo il prossimo 22 novembre. Per come è stata formulata dalla Commissione Ambiente dell'Europarlamento lo scorso 24 ottobre, la proposta colpirebbe infatti due settori importanti della filiera del legno-arredo: in modo diretto quello degli imballaggi (cassette per gli alimenti freschi, pallet, bancali ecc.), che in Italia conta 1.530 imprese e quasi 14mila addetti, che nel 2022 hanno generato un fatturato alla produzione di 2,7 miliardi di euro; e in modo indiretto (ma non meno doloroso) quello dei pannelli, che con 270 imprese e 7mila addetti genera un fatturato di oltre 3 miliardi di euro e proprio dal riciclo degli imballaggi usati ottiene gran parte del legno utilizzato per fare i propri prodotti, destinati tanto all'industria dell'arredamento, quanto a quella delle costruzioni.

Nel primo caso, infatti, il nuovo regolamento Ue introduce un concetto di «riciclo di alta qualità» che prevede la macinazione di un prodotto per riottenere da essa un analogo prodotto. Ma se questo è forse possibile per materiali come vetro, ferro o plastica, non lo è per il legno che, una volta sanificato dopo il primo utilizzo, non mantiene più le stesse caratteristiche tecniche dell'originale e non risponderà pertanto agli standard qualitativi richiesti dalla stessa Ue. Senza contare che alcuni imballaggi, in particolare quelli utilizzati per il trasporto dei macchinari, sono in genere fatti su misura e non possono pertanto essere riutilizzati così come sono.

«Il paradosso di questo regolamento è che, oltre a creare un grave danno economico alle imprese di questi settori, colpirebbe proprio una delle filiere più virtuosa in Europa in tema di economia circolare e che ha investito moltissimo nel riciclo, negli ultimi 30 anni, proprio rispondendo alle richieste della stessa Europa», osserva il presidente di FederlegnoArredo, Claudio Feltrin. Il 97% circa dei pannelli truciolari è infatti prodotto con legno riciclato, contro il 50% della Francia e il 45% della Germania. Feltrin parla di «un delitto, se si guarda sotto il profilo proprio della sostenibilità». La filiera nel suo complesso ha raggiunto l'anno scorso un fatturato alla produzione di 56 miliardi di euro, per il 60% generato dal settore arredamento i cui mobili sono fatti, al 60%, con pannelli in truciolare o Mdf, che utilizzano appunto la tecnologia del riciclo. «Troviamo assurda questa stortura che c'è all'interno del provvedimento e stiamo lavorando a livello europeo per far sì che sia corretto questo aspetto – aggiunge Feltrin –. Una normativa del genere metterebbe in crisi tutto un circuito del riciclo e di processo industriale, creando un danno al made in Italy. Sarebbe un autogol clamoroso».

FederlegnoArredo ha dunque partecipato alla redazione di un documento (firmato anche dalle associazioni europee degli imballaggi in legno e dei pannelli) in cui si chiedono alcune modifiche al regolamento atteso al voto dell'Europarlamento. In particolare, spiega il presidente di Assopannelli Paolo Fantoni, «chiediamo che siano riconosciute alla filiera del legno alcune specificità e dunque nel nostro caso siano considerati non il riuso *tout court* e la salvaguardia di un prodotto, ma la salvaguardia della materia. In questo caso, anche noi rientreremmo nei criteri stabiliti dalla Commissione. Se invece il concetto è quello di riutilizzare più volte una cassetta della frutta per lo stesso scopo, stiamo parlando di una cosa tecnicamente impossibile». Un problema che, peraltro, accomuna l'industria del packaging del legno con quella della carta. Se così fosse, l'impatto negativo sarebbero enorme per le aziende degli imballaggi, i cui prodotti non potrebbero rispondere alle esigenze del nuovo regolamento e verrebbero quindi, verosimilmente, sostituiti da imballaggi in plastica. Ma anche l'industria del pannello ne risentirebbe, perché vedrebbe venir meno una fonte essenziale di approvvigionamento di legno. «Questo aggraverebbe ulteriormente la difficile situazione di scarsità di materia prima che il nostro settore vive da ormai tre anni a livello europeo e con cui l'Italia fa i conti da decenni – osserva Fantoni –. Ma non solo: si comprometterebbe il ciclo virtuoso di stoccaggio di anidride carbonica che avviene proprio attraverso il riciclo del legno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 64321 Diffusione: 122821 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ADOBESTOCK



A rischio. Gli imballaggi in legno usati oggi sono destinati alla produzione di pannelli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 64321 Diffusione: 122821 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

NEL 2023 LA PRODUZIONE DI CAVI ELETTRICI RALLENTA

00259 00259

Nei primi otto mesi del 2023 i volumi del comparto industriale «Cavi e conduttori elettrici» vedono un -5,6% di flessione tendenziale con un calo dei ricavi dell'1,4%. Secondo i dati di Anie - Aice nel periodo sono in calo sia le quantità (-3,6%) prodotte che il fatturato (-1,2%). Le imprese del comparto archiviano il 2022 con un fatturato aggregato di 6,6 miliardi e un export di 3,8 miliardi. Questi dati fanno dell'Italia il primo produttore europeo per valore.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615



14-NOV-2023
da pag. 33-34 foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 64321 Diffusione: 122821 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

S&P
Auto, mercato in frenata
ma i margini tengono —p.34

Auto, mercato 2024 atteso in frenata ma i margini tengono con il termico

Industria

S&P Global Ratings: elettrico in calo, effetto positivo sui conti di alcune big

I clienti rinviano l'acquisto per i prezzi troppo alti e la tecnologia in evoluzione

Alberto Annicchiarico

La rivoluzione elettrica dell'auto frena. I segnali arrivano da qualche settimana. Prima l'allarme di Elon Musk, a metà ottobre, sulle ripercussioni degli alti tassi d'interesse e delle tensioni geopolitiche che hanno imposto un ripensamento sui tempi della nuova gigafactory di Tesla in Messico. A inizio novembre Volkswagen ha bloccato il progetto per la quarta gigafactory dedicata alle batterie, nell'Est Europa. La stessa Volkswagen venerdì scorso ha fermato per tre settimane la produzione nelle più importante fabbrica di auto elettriche del gruppo, a Zwickau. Il volume degli ordini di veicoli elettrici del gruppo di Wolfsburg è dimezzato rispetto al 2022.

Si potrebbe ribattere: le vendite di Bev (Battery electric vehicles) in Europa sono aumentate del 47% nei primi nove mesi del 2023. Ma il problema è il futuro. «Il 2023 resta un anno abbastanza unico sotto il profilo dei margini e della generazione di cassa - commenta Vittoria Ferraris, Sector Lead Automotive EMEA di S&P Global Ratings - perché siamo sull'onda lunga dell'uscita dalle restrizioni delle forniture, che ha favorito un aumento dei prezzi un po' a tutti i livelli. Nel 2024 e 2025, secondo il nostro scenario, i margini si assottiglieranno e i flussi di cassa risentiranno di un aumento degli impegni sul fronte del capitale, sia per verticalizzare la catena di valore sia per favorire la transizione alle piattaforme per l'elettrico».

La domanda scarseggia perché i clienti rinviano per una serie di ragioni. Le auto elettriche costano ancora troppo e i primi modelli entry level devono ancora arrivare. Il rivenditore britannico AutoTrader ha calcolato una differenza del 33% tra Bev e vetture a benzina o diesel. I tassi sono ai massimi e investire in un oggetto ricco di tecnologie che fra due o tre anni potrebbero essere già superate non appare la scelta più saggia. Tanto più che quest'anno sul mercato dell'usato i valori residui delle elettriche sono precipitati. Il prezzo è calato del 20%, in media. Chi comprerebbe un'auto che dopo pochi mesi si deprezza vertiginosamente?

Un sondaggio Ipsos-Yahoo Finance ha fotografato la situazione negli Stati Uniti: solo uno su tre pensa di passare all'auto elettrica. «Finora abbiamo pensato all'elettrificazione come a un processo inarrestabile. In realtà, in particolare negli Stati Uniti, assistiamo a una frenata del lancio di nuovi modelli. Nelle statistiche di vendita registriamo un ritorno dell'endotermico, come testimoniano i dati di GM e Ford. Parallelamente, Stellantis prosegue sulla sua strada di transizione. Intanto in Europa si sta affermando l'idea che sia inutile premere sull'acceleratore in queste condizioni».

Nel Credit Outlook di fine ottobre S&P Global mette sull'avviso: la domanda nel 2024 sarà più debole. Altra novità: la Cina passerà il testimone di motore della crescita globale ai mercati emergenti, dove l'endotermico va ancora forte: India, Sud Est asiatico, mercato africano, sudamericano, turco. «Tuttavia - conclude Ferraris - i rating dei produttori non sono a rischio. Il fatto di non essere tenuti a spingere sul mercato un'auto (elettrica, ndr) che ha una redditività minore rappresenta un vantaggio temporaneo. Dal punto di vista dei margini, nonostante spesso i produttori tradizionali non abbiano ancora raggiunto una struttura di costi paragonabile a cinesi o Tesla, questi possono ridurre l'effetto di diluizione, dal momento che possono continuare ad assecondare una clientela che chiede ancora motore endotermico. Ecco perché nel breve periodo questa frenata di ordini e vendite dell'elettrico potrebbe avere anche un effetto positivo sui conti di alcune grandi case».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



La frenata del settore auto. Domanda attesa in calo



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1956

CORRIERE DELLA SERA

14-NOV-2023
da pag. 17 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 220822 Diffusione: 243449 Lettori: 1728000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bonomi: «Colpo alle imprese, con manovra e delega fiscale tagliato un miliardo di sgravi»

Confindustria: sostenere gli investimenti. Il governo: misure responsabili

Aliquote Irpef
Bankitalia: dalla revisione delle aliquote Irpef 600 milioni in più per le famiglie

di **Andrea Ducci**

ROMA All'appello mancherebbe un miliardo di euro. Elaborando la legge di Bilancio e la riforma del fisco il saldo, tra gli interventi a favore delle imprese e i tagli, effettuati dal governo, risulterebbe più che negativo: a lamentarsene è il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi. Intervenendo in audizione in commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato sulla manovra il numero uno degli industriali evita un attacco diretto al governo, ma evidenzia che i conti non tornano. Considerando insieme la legge di Bilancio e la delega fiscale, «siamo nella rarissima occasione dove una manovra espansiva toglie risorse al sistema produttivo perché toglie l'Ace», che vale circa 4,6 miliardi e «siamo in negativo di un miliardo», constata Bonomi. L'abolizione dell'Ace (Aiuto alla crescita economica) si traduce, infatti, nella cancellazione di un'agevolazione fiscale che detassa il reinvestimento degli utili in azienda. Un quadro che spinge Bonomi a dire: «Ho definito la legge di Bilancio ragionevole nella misura in cui concentra le poche risorse disponibili sulla riduzione per il 2024 del cuneo contributivo», dall'altro lato «la ritentiamo incompleta visto l'assenza di sostegni agli investimenti privati e a una strategia finalizzata alla crescita e alla competitività». L'analisi di Confindustria è che su «30 miliardi di misure estensive della manovra, quasi al 55% sono dedicate ai lavoratori e solo il 9,4% alle imprese. Un percorso favorevole alla crescita e all'aumento di produttività non è più rinviabile». Poi Bonomi ripete il suo cavallo di battaglia per individuare le risorse per il rilancio del Paese: «La spesa pubblica ammonta a 1.100 miliardi di euro. Se si riconfigurasse il 4-5% delle spesa pubblica, le risorse per le riforme ci sarebbero».

Dal governo a replicare all'accusa di avere «tolto» un miliardo alle aziende è direttamente il ministro delle Imprese e made in Italy, Adolfo Urso. «In realtà per le imprese ci sono 5 miliardi, oltre allo straordinario impegno sul fronte del lavoro e dei salari, in linea con le richieste di Confindustria e sindacati: questa è una manovra responsabile che consolida il futuro industriale del Paese», rivendica Urso, che, in particolare, ricorda «i 400 milioni di euro per i contratti di sviluppo, che speriamo di incrementare, e i 100 milioni per la Legge Sabatini che si aggiungono ai 50 già previsti nel decreto fiscale».

Sul versante dell'iter di approvazione della legge di Bilancio ieri, oltre a Confindustria, sono state effettuate le audizioni di Bankitalia, Istat e Corte dei Conti. Palazzo Koch evidenzia che la revisione del fisco con le nuove aliquote Irpef «comporterebbe un incremento del reddito disponibile familiare rispetto alla legislazione vigente dell'1,5% in media nel 2024 (circa 600 euro annui)». Da Bankitalia arriva anche l'avviso sui limiti di una manovra finanziata in deficit: «La decisione di attuare una manovra espansiva, associata a un piano di privatizzazioni, implica che il rapporto tra il debito pubblico e il Pil scenda marginalmente nel prossimo triennio. L'elevato livello del rapporto è un elemento di vulnerabilità e riduce gli spazi di manovra per fronteggiare eventuali shock avversi». Una considerazione analoga proviene dalla Corte dei Conti che osserva come la manovra per il prossimo triennio «si muova all'interno di un sentiero molto stretto in cui devono trovare un difficile equilibrio spinte ed esigenze diverse». L'Istat durante l'audizione ha, infine, confermato che le mamme interessate dalla decontribuzione prevista nella legge di Bilancio sono circa 800 mila. Oggi sono in calendario le audizioni dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio e del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti.

Il governo ha, intanto, posto la fiducia sul voto al dl Bollette, in calendario questo pomeriggio alla Camera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4,6
miliardi
il valore dell'Ace, l'Aiuto alla crescita economica per le imprese, eliminato dalla riforma del Fisco



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1675



Industriali Carlo Bonomi, 57 anni, presidente di Confindustria, è intervenuto ieri in audizione sulla manovra finanziaria davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1675